OSSERVATORIO ECONOMICO-OCCUPAZIONALE E RILEVAZIONE SITUAZIONE DI EMERGENZA DA COVID-19

QUARTO TRIMESTRE 2020

PREMESSA: OBIETTIVI E METODOLOGIA

L'Osservatorio Economico-Occupazionale è uno **strumento di rilevazione** creato da Ente Bilaterale Vicenza con l'obiettivo di **monitorare l'andamento economico ed occupazionale delle aziende del terziario** della provincia.

Attraverso **rilevazioni trimestrali** viene **monitorato l'andamento di alcuni indicatori economici ed occupazionali delle aziende**. Gli indicatori oggetto della rilevazione sono: numero dipendenti (assunzioni e cessazioni) distinti per tipologia di contratto, fabbisogni in termini di tipologie contrattuali, mansioni e caratteristiche dei dipendenti, formazione, strategie attuate contro la crisi, stato di salute, andamento dei fatturati, rapporti con i fornitori, con i clienti e con gli istituti di credito.

Conoscere in tempo reale lo stato di salute, i fabbisogni e le esigenze delle aziende permette di **individuarne i mutamenti ed eventuali criticità** e **programmare, di conseguenza, idonee e mirate iniziative volte a supportare le imprese rappresentate.** La metodologia utilizzata per la realizzazione del progetto, consiste in:

1) realizzazione di un **questionario "ad hoc"** tarato in modo specifico per i temi di interesse ;
2) per una questione maggiore diffusione e fruibilità dell'indagine, dal 2014 la modalità di somministrazione e raccolta dati avviene **esclusivamente "online"**, attraverso una piattaforma telematica accessibile dai siti dell'Ente Bilaterale e della Confcommercio di Vicenza;
3) i dati raccolti vengono elaborati ed analizzati in forma anonima. I risultati vengono poi illustrati nel presente **report periodico** che descrive, con l'ausilio di grafici e tabelle, quanto emerso dall'indagine sia in termini complessivi, sia con specifiche analisi per settore (sono stati individuati sette macro settori), per dimensione aziendale e per classe di dipendenti.
4) I **settori** in cui vengono suddivise le aziende del terziario sono:
    - Commercio al dettaglio di alimentari (alimentaristi, macellai, panifici, ortofrutta, gastronomie, supermercati e GDO …)
    - Commercio al dettaglio di prodotti per la casa (casalinghi, arredamento e mobili, fioristi, elettrodomestici, prodotti per l'edilizia, per il giardinaggio e per l'agricoltura …)
    - Commercio al dettaglio di prodotti per la persona (abbigliamento, calzature, edicole, cartolerie, librerie, sport e tempo libero, ottiche, erboristerie, accessori per veicoli, distributori carburanti, tabacchi, prodotti farmaceutici …)
    - Commercio all'ingrosso (di qualsiasi tipologia di prodotti: alimentari, industriali …)
    - Servizi (alle imprese, alle persone, agenti immobiliari)
    - Turismo (strutture ricettive alberghiere e complementari, agenzie viaggio, guide turistiche)
    - Ristorazione (bar, ristoranti, trattorie …)

INTEGRAZIONE LEGATA ALLA SITUAZIONE DI EMERGENZA COVID: in questo particolare momento, l'**indagine è stata integrata con domande specifiche per rilevare criticità connesse alle limitazioni imposte dalle normative Covid.**

NOTA: vista l'impossibilità di condurre la rilevazione al I° trimestre 2020 i **periodi di osservazione** nel corso del 2020 **sono stati tre**: primo semestre (al 30 giugno), terzo trimestre (al 30 settembre), quarto trimestre (al 31 dicembre).

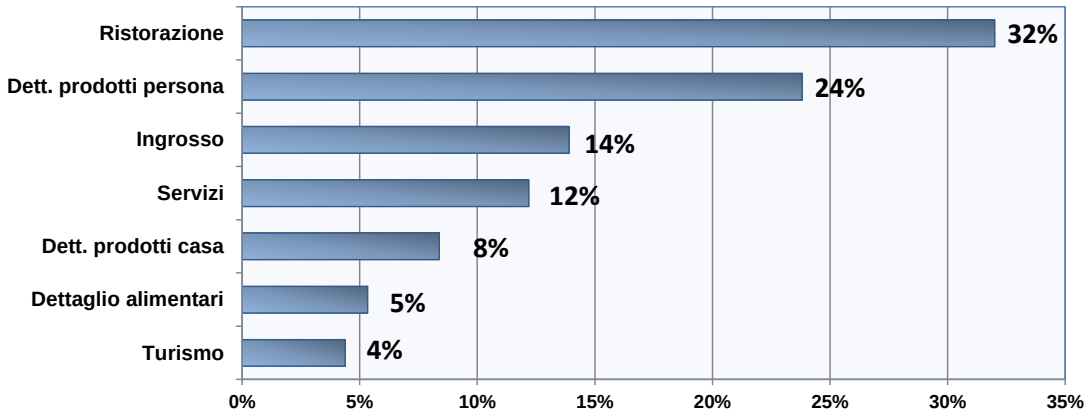
L'ANALISI

Si riportano di seguito le analisi dei dati raccolti a mezzo di 535 questionari, (rappresentati attraverso elaborazioni grafiche, tabulari e relativi commenti) e relativi ai principali aspetti occupazionali ed economici rilevati presso il campione di aziende rispondenti con riferimento al 31 dicembre ed al 4° trimestre 2020, nonché del loro trend (confrontandoli con le passate rilevazioni 2020 e non solo) .

CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE

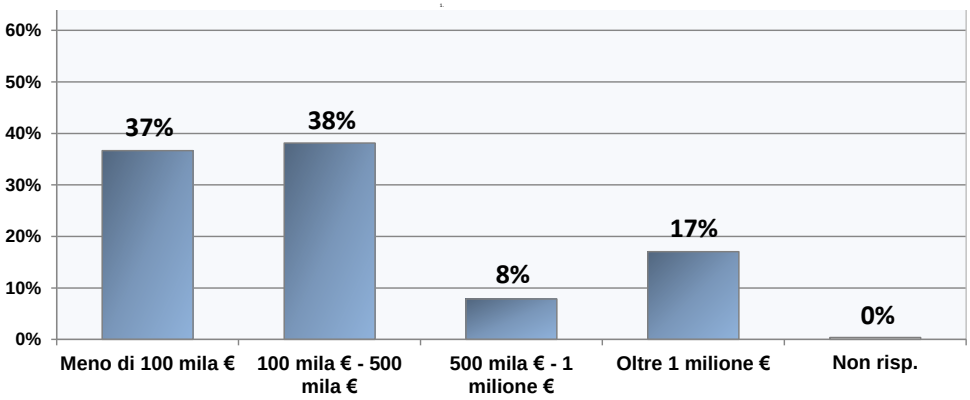
Come prima cosa si osservano le caratteristiche del campione di aziende rispondenti in questa rilevazione, in particolare il settore di appartenenza, la fascia di fatturato 2020 e la classe di dipendenti.

SETTORE



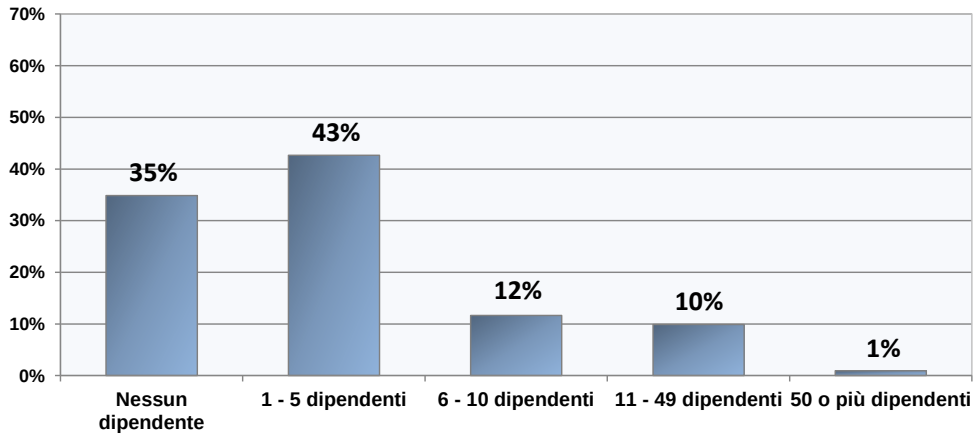
Il campione è costituito prevalentemente da imprese della **ristorazione** (32% quasi una su tre) , e da imprese del **dettaglio di prodotti per la persona per il 24**% (una azienda su quattro). Le aziende del settore **ingrosso** rappresentano il 14% del campione e a seguire gli altri settori, come rappresentati nel grafico.

FASCIA DI FATTURATO - 2020



Il campione è costituito **per il 37% da aziende "piccole**" (ossia con fatturato inferiore a € 100 mila), e per il **38% da aziende con fatturato compreso tra 100 mila € e 500 mila €**. Nel restante 25% dei casi il fatturato delle intervistate supera i 500 mila €.

NUMERO DI DIPENDENTI - AL 31 DICEMBRE 2020



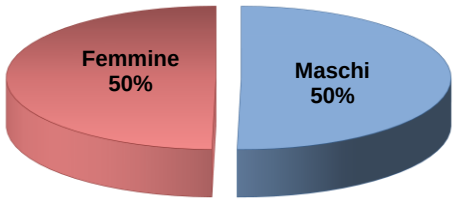
Una azienda rispondente su tre (il 35%) non ha dipendenti, mentre i **restanti due terzi (65%) hanno almeno un dipendente** (tra questi la maggioranza, il 43%, ha tra 1 e 5 dipendenti, il 12% ne ha tra 6 e 10, il 10% tra 11 e 49 e solo l'1% ha 50 dipendenti o oltre). Il **numero medio** di dipendenti per azienda è **4,9.**

Numero dipendenti per settore

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Nessun dipend.	**35%**	**53%**	**38%**	**43%**	**44%**	**13%**	**32%**	**26%**
Almeno un dip.	**65%**	**47%**	**62%**	**57%**	**56%**	**87%**	**68%**	**74%**
1–5 dipend.	43%	38%	42%	40%	37%	35%	42%	52%
6–10 dipend.	12%	6%	7%	13%	11%	21%	10%	13%
11–49 dipend.	10%	2%	11%	3%	7%	29%	16%	8%
50 o + dipend.	1%	1%	2%	0%	2%	1%	0%	1%
N° medio dip.	**4,9**	**2,2**	**4,7**	**2,3**	**4,8**	**11,0**	**4,9**	**4,6**

Le aziende con dipendenti sono più frequenti nel settore ingrosso (l'87% ha almeno un dipendente) **e nel turismo** (68% e 74%). Sono meno frequenti, invece, nel dettaglio di prodotti per la persona (47%).

% Dipendenti per sesso



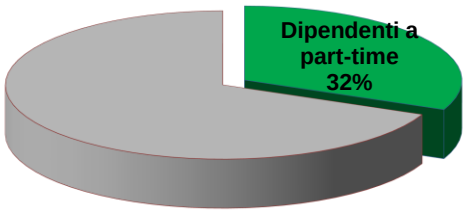
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% maschi	**50%**	27%	59%	33%	59%	70%	38%	35%
% femmine	**50%**	73%	41%	67%	41%	30%	62%	65%

Come già osservato in passato, nel complesso si osserva un **sostanziale equilibrio tra dipendenti di sesso femminile e maschile**. La **quota di dipendenti femmine è prevalente** nei settori dettaglio prodotti per persona 73%, alimentare 67%, , ristorazione 65% e turismo 62%, mentre **prevalgono i maschi negli altri settori:** nell'ingrosso (70%), prodotti per la casa (59%) e servizi (59%).

DIPENDENTI A PART-TIME

Nel presente capitolo si analizza l'incidenza dei contratti a part-time tra le aziende al 31 dicembre.

% DIPENDENTI A PART TIME - AL 31 DICEMBRE 2020



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% part-time	**32%**	37%	31%	45%	22%	13%	28%	56%

Il part-time rappresenta il 32% del totale contratti (dato superiore rispetto a metà 2020 quando erano il 26% ma perfettamente in linea con il dato al 31 dicembre 2019). Il settore che **utilizza maggiormente questo contratto** è **la ristorazione** (56%), mentre il settore che **lo utilizza meno frequentemente è l'ingrosso** (13%). Queste frequenze risultano in linea con quanto osservato a fine 2019.

Dipendenti a part time per sesso

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% part-time tra i maschi	**17%**	12%	16%	26%	9%	3%	21%	51%
% part-time tra le femmine	**48%**	46%	52%	54%	39%	35%	30%	59%

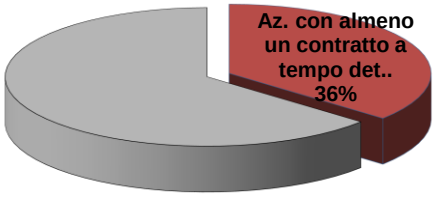
Il contratto a part-time risulta **più diffuso tra le femmine** (il 48% dei dipendenti donna è part-time, con qualche specificità settoriale) mentre **tra i maschi è utilizzato in appena il 17% dei contratti.**

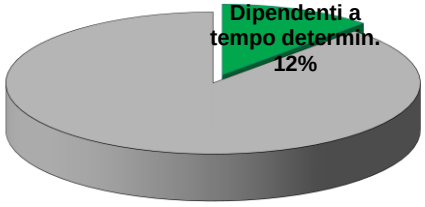
DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO

Nel presente capitolo si analizza l'incidenza dei contratti a tempo determinato attivi tra le aziende intervistate e il loro andamento (proroghe e/o cessazioni) nel quarto trimestre 2020.

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO - AL 31 DICEMBRE 2020

tra le aziende con dipendenti





	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% aziende con contratti t. det.	**36%**	22%	25%	47%	22%	17%	43%	57%
% dipendenti a tempo det.	**12%**	8%	9%	19%	8%	4%	11%	26%

Tra le aziende con dipendenti, **il 36% (oltre un terzo)** presenta **almeno un contratto a tempo determinato** per una **quota pari al 12% dei contratti in essere**. Percentuali in linea con la situazione al 30 giugno.
Il tempo determinato è **più diffuso tra le aziende della ristorazione** (il 57% delle aziende lo adotta per una quota di dipendenti pari al 26%), degli **alimentari** (47% delle aziende e 19% dei dipendenti) e **del turismo** (43% delle aziende e 11% dei dipendenti). Meno marcato negli altri settori.

CESSAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO - 4° TRIMESTRE 2020

tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% aziende che hanno cessato contratti t. det.	**48%**	31%	29%	38%	71%	18%	89%	52%

Tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato, i**l 48% ne ha cessato almeno uno nel quarto trimestre 2020** (erano state il 48% nel primo semestre, ed il 49% nel terzo trimestre)**.** I **settori che più frequentemente hanno cessato** questo tipo di contratto sono stati i**l turismo** (89% delle aziende che ne avevano almeno uno in essere), **i servizi** (71%) e la **ristorazione** (52%).

PROROGHE DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO - 4° TRIMESTRE 2020

tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato

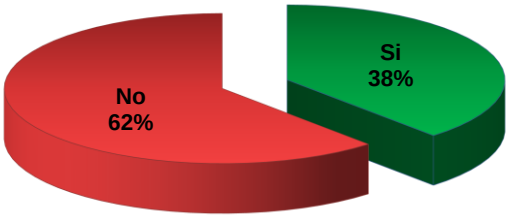
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% aziende che hanno prorogato contratti t. det.	**49%**	31%	29%	63%	57%	27%	44%	56%

Tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato i**l 49% (la metà) ne ha prorogato almeno uno nel corso del 4° trimestre** (erano state il 44% nel primo semestre ed il 38% nel 3° trimestre). Il **dettaglio alimentari è il settore che ha prorogato più spesso questi contratti** (63% delle aziende con almeno un contratto). A seguire la **ristorazione** (il 56% delle aziende che ne avevano almeno uno) e **il turismo** (il 44%).

AMMORTIZZATORI SOCIALI – 4° TRIMESTRE 2020

Nel presente capitolo si analizza il ricorso agli ammortizzatori sociali nel quarto trimestre (complessivamente e per settore). È stato chiesto alle aziende se hanno attivato ammortizzatori nel periodo, per quante settimane, per quanti lavoratori e quale tipo di ammortizzatori.

% AZIENDE CHE HANNO ATTIVATO AMMORTIZZATORI - 4° TRIMESTRE 2020



% az. che hanno attivato ammortiz	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
1° semestre 2020	**69%**	73%	68%	17%	70%	70%	96%	71%
3° trimestre 2020	**35%**	25%	20%	0%	42%	36%	58%	43%
4° trimestre 2020	**38%**	39%	11%	0%	34%	26%	67%	49%

Complessivamente **nel 4° trimestre 2020** il **38% delle aziende con dipendenti ha attivato ammortizzatori sociali**. Ossia con frequenza più contenuta rispetto al primo semestre (erano il 69%) ed in linea con il 3° trimestre (35%). **Turismo, ristorazione e servizi** sono stati i **settori più attivi** in tutti e tre i periodi e **con una frequenza elevata anche nel 3° e 4° trimestre,** diversamente dagli altri settori dove è calata rispetto al primo semestre. Nel dettaglio prodotti persona, invece, è risalito dopo una flessione nel al 3° trimestre.

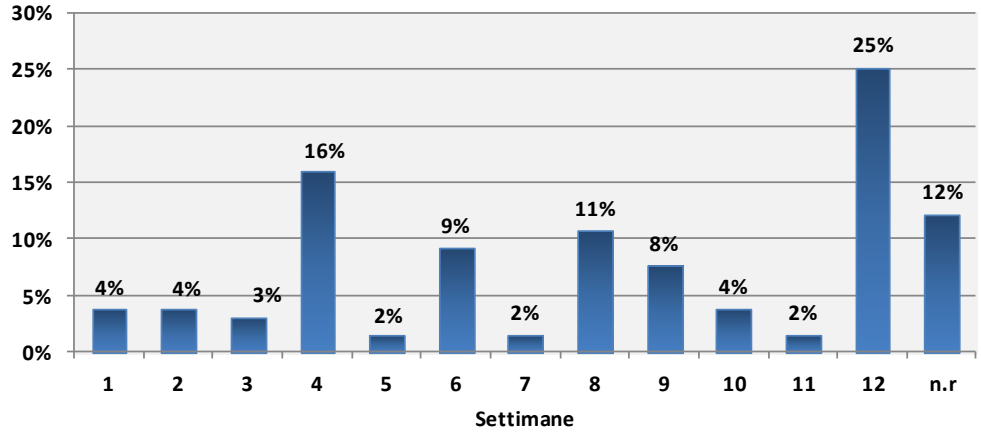
PER QUANTI LAVORATORI SONO STATI ATTIVATI GLI AMMORTIZZATORI

% lavoratori (su tot. aziende)	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
1° semestre 2020	**65%**	81%	74%	24%	60%	58%	89%	60%
3° trimestre 2020	**21%**	16%	15%	0%	59%	17%	35%	18%
4° trimestre 2020	**35%**	40%	12%	0%	43%	24%	58%	40%

% lavoratori (su aziende che li hanno attivati)	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
1° semestre 2020	**80%**	84%	90%	48%	83%	73%	91%	79%
3° trimestre 2020	**48%**	25%	71%	-	94%	48%	41%	63%
4° trimestre 2020	**66%**	71%	40%	-	88%	53%	75%	65%

Nel quarto trimestre gli **ammortizzatori sono stati attivati per il 35% dei lavoratori se si considera la totalità delle aziende** (% che sale al 66% se si considerano solo le aziende che li hanno attivati). Queste quote sono inferiori rispetto a quanto registrato nel primo semestre, e superiori rispetto al terzo trimestre. **Turismo e ristorazione, ma anche i servizi, sono stati settori attivi** in tutti e tre i periodi **mantenendo una frequenza elevata anche nel terzo e quarto trimestre** diversamente dagli altri settori dove è calata rispetto al primo semestre. Risalito il dato nel quarto trimestre nel dettaglio prodotti per la persona.

PER QUANTE SETTIMANE SONO STATI ATTIVATI AMMORTIZZATORI - 4° TRIMESTRE 2020

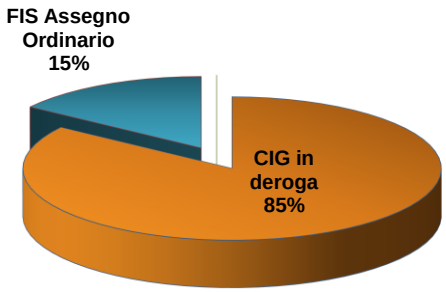


	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Fino a 4 settimane	**27%**	35%	33%	-	14%	35%	17%	26%
Tra 4 e 8 settimane	**23%**	13%	67%	-	21%	24%	33%	23%
Tra 9 e 12 settimane	**38%**	26%	0%	-	50%	41%	42%	40%
n.r.	**12%**	26%	0%	-	14%	0%	8%	11%
Media settimane	**6,7**	**5,0**	**4,3**	**-**	**7,9**	**7,6**	**7,3**	**6,8**

Il 57% delle aziende che ha attivato ammortizzatori lo ha fatto per un **numero di settimane uguale o inferiore a 9**. Il 31% per un periodo compreso tra 10 e 18 settimane e nessuna per un periodo superiore (il 12% non fornisce la durata). La **durata media è quindi di circa 6,7 settimane per azienda nel trimestre**.

Ad eccezione del dettaglio (dove la durata media degli ammortizzatori è stata contenuta), negli altri settori si osserva un durata media simile (nel primo semestre era stati il **turismo e la ristorazione** a mostrare, laddove attivati, una **durata media più lunga degli ammortizzatori**).

TIPOLOGIE DI AMMORTIZZATORI ATTIVATI - 4° TRIMESTRE 2020



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
CIG in deroga	**85%**	96%	100%	-	92%	82%	64%	84%
FIS Assegno Ord.	**15%**	4%	0%	-	8%	18%	36%	16%

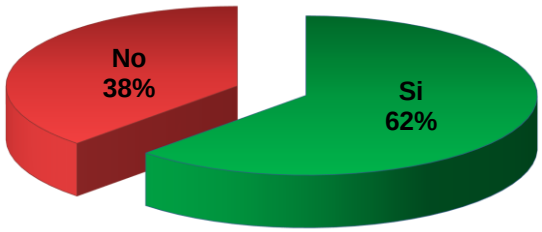
Tra le aziende che hanno attivato ammortizzatori, **l'85% ha attivato CIG in Deroga e il 15% hanno attivato il FIS** (più frequentemente nell'ingrosso e nel turismo)**.** Dato **analogo a quanto osservato nelle precedenti rilevazioni 2020.**

AMMORTIZZATORI SOCIALI – PREVISIONE I° TRIMESTRE 2021

Nel presente capitolo si analizzano le previsioni per il primo trimestre 2021 delle aziende in materia di ammortizzatori sociali. È stato chiesto alle aziende con dipendenti se prevedono di attivare ammortizzatori nel primo trimestre 2021.

% AZIENDE CHE PREVEDONO DI ATTIVARE AMMORTIZZATORI NEL I° TRIMESTRE 2021

Tra le aziende con almeno un dipendente



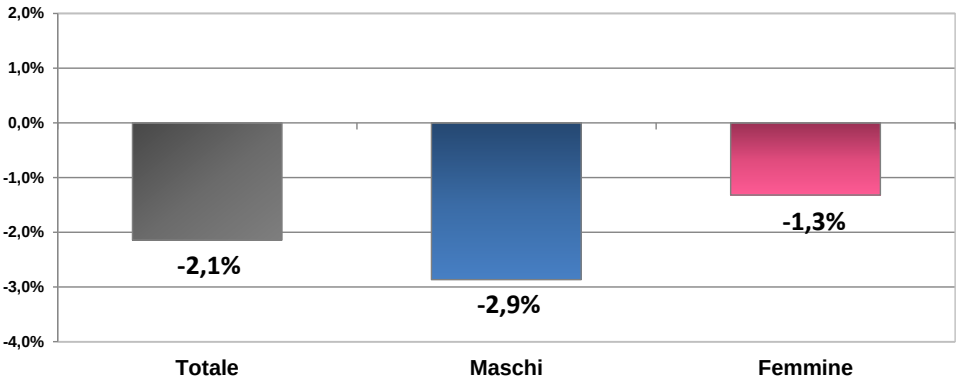
	TOTALE	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% aziende che prevedono di attivare ammortiz.	**62%**	61%	29%	12%	56%	29%	81%	88%

Tra le aziende con almeno un dipendente, **il 62% prevede (o teme) di attivare ammortizzatori nel I° trimestre 2021.** Questa percentuale è **più elevata nella ristorazione** (88%) **e nel turismo** (81%), e **più contenuta negli altri settori** (in media nel dettaglio della persona e i servizi, mentre è inferiore tra le aziende dell'ingrosso, dettaglio prodotti per la casa e dettaglio alimentari).

ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO - 4° TRIMESTRE 2020

Nel presente capitolo si analizza l'andamento delle assunzioni e delle cessazioni di rapporti di lavoro dichiarate dalle aziende intervistate con riferimento al quarto trimestre 2020.

VARIAZIONE DEL NUMERO DI DIPENDENTI

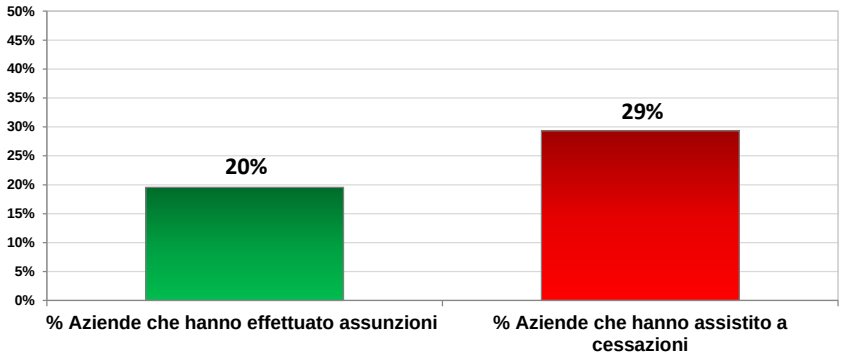


Nel 4° trimestre 2020 **il numero dipendenti,** nel campione**, è calato del -2,1%** (-2,9% tra i M e -1,3% tra le F). Questa variazione si concatena ad un -1,4% del primo semestre e ad un più statico -0,5% del terzo trimestre.

Variaz % num. Dip.	TOTALE	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
1° semestre 2020	**-1,4%**	-0,1%	+1,1%	+2,3%	-3,5%	+0,2%	-7,3%	-6,2%
3° trimestre 2020	**-0,5%**	+3,0%	+2,7%	-2,9%	-0,9%	+1,0%	-9,3%	-0,4%
4° trimestre 2020	**-2,1%**	-0,7%	+2,9%	+1,5%	+1,1%	-1,5%	-3,2%	-5,7%

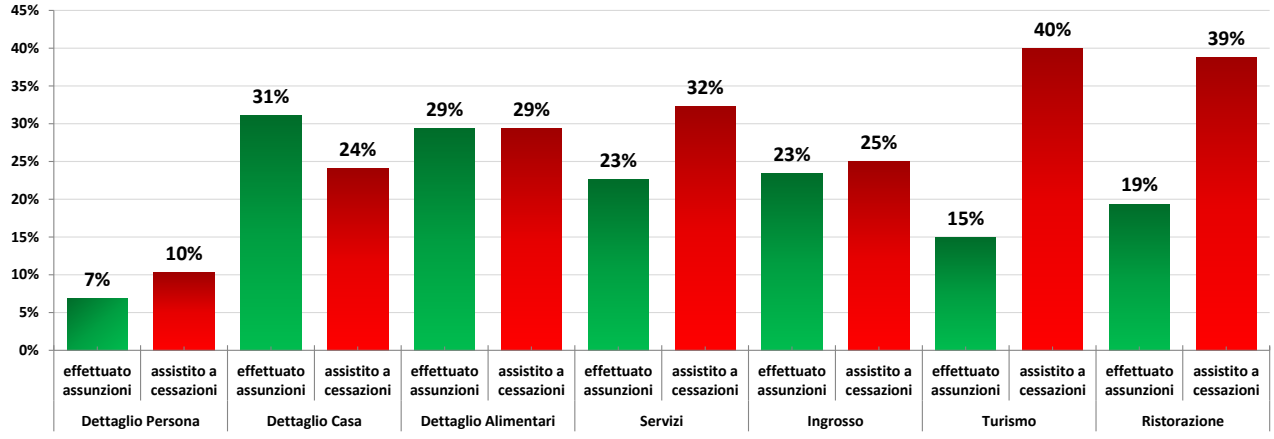
ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO NEL 4° TRIMESTRE 2020

Tra aziende con almeno un dipendente



- **Il 20%** (un quinto) delle aziende con almeno un dipendente **ha effettuato almeno una assunzione** nel 4° trimestre 2020 (erano state il 25% nel primo semestre ed il 24% nel terzo trimestre);
- **Prevale il 29%** delle aziende con almeno un dipendente che **ha assistito a cessazioni di rapporti di lavoro** (erano state il 33% nel primo semestre ed il 26% nel terzo trimestre).

ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO - PER SETTORE



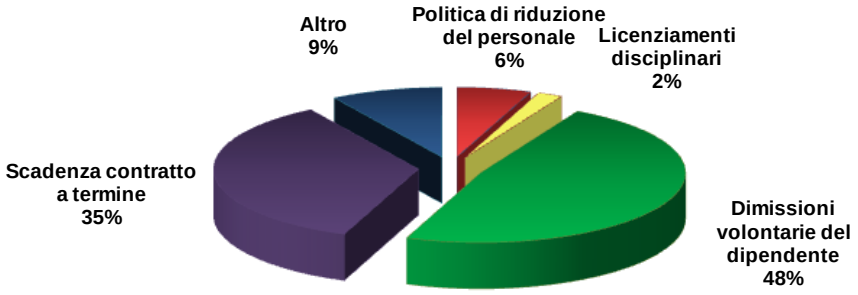
Tra i settori emergono alcune differenze circa la **propensione ad assumere o cessare rapporti di lavoro** da parte delle aziende con dipendenti **nel corso del 4° trimestre**.

Il **turismo e la ristorazione** sono i settori che **più spesso ha assistito a cessazioni** (il 40% e 45% delle aziende con dipendenti)**,** e di contro **non sono corrisposte analoghe frequenze ad assumere**. Anche nelle passate rilevazioni 2020 i due settori avevano fatto osservate questo comportamento (potrebbe essere legata alla stagionalità dei contratti unito al periodo di difficoltà ed incertezza economica).

Negli altri settori, invece, si osserva **maggior equilibrio tra casi di assunzione e casi di cessazione di rapporti di lavoro.** Meno dinamico in tal senso, in tutto il 2020, è stato il dettaglio prodotti per la persona, mentre più dinamici, in particolare in questo ultimo trimestre 2020, gli altri settori.

MOTIVI DELLE CESSAZIONI DI RAPPORTO CON DIPENDENTI – 4° TRIMESTRE 2020

% tra aziende che hanno avuto cessazioni



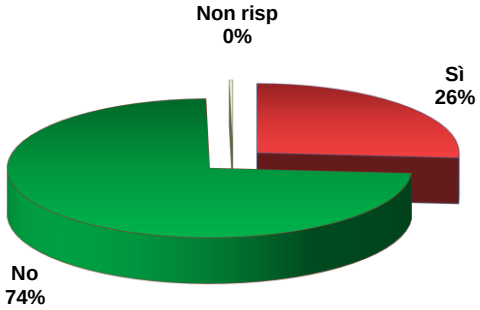
I **motivi alla base delle cessazioni** osservate in questo trimestre sono **principalmente legate a dimissioni volontarie del dipendente** (per il 48% delle aziende con cessazioni) e **scadenza dei contratti a termine** (35%). Queste quote risultano **in linea con quelle osservate anche nelle precedenti rilevazioni 2020**. Quasi nulli i licenziamenti a causa delle normative che li hanno vietati per quasi tutto il 2020.

FORMAZIONE

Si è ritenuto di interesse verificare se le aziende intervistate avessero, nel quarto trimestre 2020, effettuato formazione a favore dei propri dipendenti, che tipo di formazione, e se avessero sperimentato, in questo periodo di lock-down la formazione a distanza (FAD).

FORMAZIONE DIPENDENTI NEL 4° TRIMESTRE 2020

(tra le aziende con dipendenti)



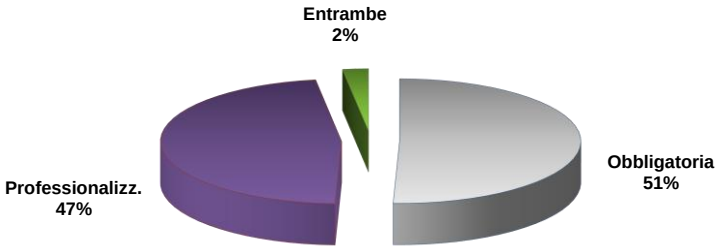
Formazione dipendenti – per settore

% az. che hanno effettuato formazione	TOTALE	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
1° semestre	**28%**	19%	23%	22%	46%	41%	21%	21%
3° trimestre	**27%**	31%	40%	22%	47%	25%	25%	8%
4° trimestre	**26%**	17%	24%	29%	44%	42%	23%	18%

Nel complesso la **% di aziende che hanno effettuato formazione è rimasta costante in tutto il 2020** (attorno al 26-28% delle ditte intervistate con dipendenti). Questa percentuale **non è calata rispetto a quanto osservato negli ultimi mesi del 2019** (quando il 25-29% delle aziende aveva effettuato formazione).

I **settori che hanno maggiormente investito nella formazione nel 2020** sono stati i servizi (45% mediamente delle aziende con dipendenti) e l'ingrosso (40% con un calo estivo), mentre è stata più contenuta negli altri settori.

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE – 4° TRIMESTRE



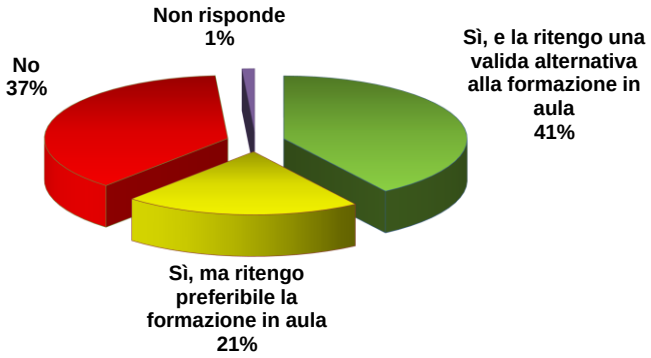
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Obbligatoria	**51%**	40%	43%	60%	7%	59%	75%	61%
Professionaliz.	**47%**	60%	57%	40%	67%	33%	25%	39%
Entrambe	**2%**	0%	0%	0%	20%	7%	0%	0%

Per quanto riguarda la tipologia di formazione effettuata, le aziende intervistate hanno **effettuato formazione obbligatoria nel 51%** dei casi, **professionalizzante nel 46%** ed **entrambe nel 2%.** Questa distribuzione nella tipologia di formazione è rimasta la stessa in tutte le rilevazioni del 2020 ed è rimasta in linea con quanto osservato nel 2019.

La specifica per singoli settori ci mostra come vi siano, a tale proposito, esigenze differenti. La professionalizzante è maggiormente diffusa nei servizi, ma anche nel dettaglio non alimentare.

FORMAZIONE A DISTANZA

(tra le aziende che hanno effettuato formazione)



	TOTALE	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Si, e la ritengo valida alternativa	**41%**	60%	43%	40%	60%	30%	75%	26%
Si, ma preferisco formaz. in aula	**21%**	20%	29%	20%	13%	30%	0%	17%
No	**37%**	20%	29%	40%	20%	41%	25%	57%

La formazione a distanza **è stata adottata dal 62% delle aziende** tra quelle che hanno fatto formazione nel trimestre (più frequente nel dettaglio prodotti persona, nel turismo e nei servizi, e meno nella ristorazione).

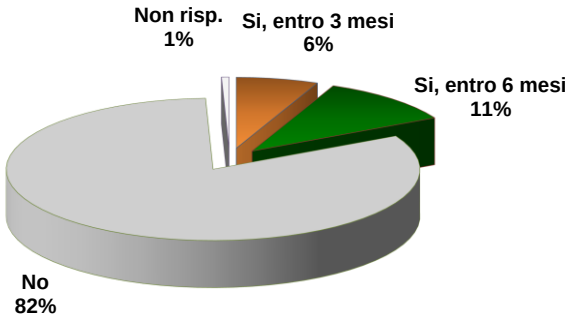
E' **ritenuta una valida alternativa alla formazione in aula da due terzi delle aziende che l'hanno sperimentata.** In tal senso non si registrano significativi discostamenti o cambi di tendenza rispetto a quanto registrato nel primo semestre 2020, solamente un lieve aumento del ricorso alla FAD nei settori turismo e dettaglio prodotti per la casa.

PREVISIONI OCCUPAZIONALI – primo semestre 2021

Infine si ritiene di interesse percepire le <u>previsioni future delle aziende sotto il profilo occupazionale,</u> e pertanto, si è chiesto alle aziende con dipendenti se avessero in <u>previsione di assumere</u> o <u>licenziare</u> nel <u>primo semestre 2021</u>.

<u>PREVISIONE DI ASSUMERE NEL PRIMO SEMESTRE 2021</u>

(tra le aziende con dipendenti)

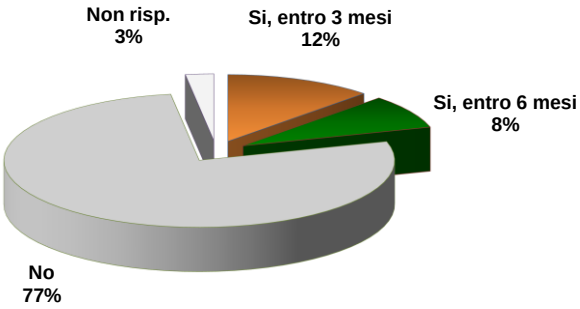


	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% che prevede di assumere nel I° semestre 2021	**17%**	10%	18%	18%	6%	15%	24%	23%

Il **17% delle aziende con dipendenti prevede di assumere nel corso del primo semestre 2021.** Questa percentuale è **più elevata nel settore turismo** (24%) **e ristorazione** (23%) e più contenuta negli altri settori, in particolare nei servizi (solo il 6%).

<u>PREVISIONE DI LICENZIARE NEL PRIMO SEMESTRE 2021</u>

(tra le aziende con dipendenti)



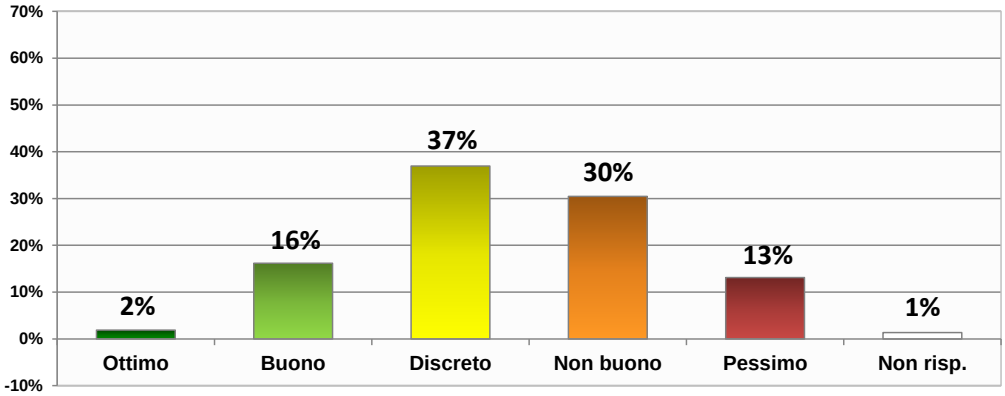
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% che prevede di licenziare nel I° semestre 2021	**20%**	15%	4%	12%	19%	9%	24%	33%

Il **20% delle aziende con dipendenti prevede di licenziare nel corso del primo semestre 2021.** Questa percentuale è **più elevata nei settori stagionali quali ristorazione** (33%) e **turismo** (24%), ma anche nei **servizi** (19%) che di contro non hanno previsioni di assunzioni. **Non sembra preoccupante la situazione nel settore prodotti per la casa e ingrosso.**

STATO DI SALUTE al 31 dicembre 2020

E' stato chiesto alle aziende di valutare il proprio stato di salute al 31 dicembre 2020 su una scala a 5 livelli. La differenza tra la % di coloro che rispondono positivamente (buono o ottimo) e coloro che rispondono negativamente (non buono o pessimo) costituisce un indicatore di saldo che sintetizza lo stato di salute complessivo (negativo qualora prevalgano le aziende in condizione non buona, vicino allo 0 in caso di equilibrio, positivo qualora prevalgano le aziende in condizione buona).

STATO DI SALUTE AL 31 DICEMBRE 2020



SALDO
(% ottimo/buono - % pessimo /non buono)
-25

Le aziende definiscono il proprio **stato di salute al 31 dicembre 2020**:

- **in prevalenza (43%) "non buono"** (30%) **o "pessimo"** (13%);
- il **37%** lo considera **"discreto";**
- appena **il 18%** lo considera **"ottimo" o "buono".**

Il **saldo** (% che lo ritiene buono/ottimo - % che lo ritiene non buono/pessimo) **è negativo (-25 punti percentuali).** Era +15 a fine 2019 e -12 a metà 2020 e pertanto è **gradualmente peggiorato nel 2020 .**

Stato di salute – per settore

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	Saldo 31.12.20	Saldo 30.06.20	Saldo 31.12.19
Dettaglio prodotti per la persona	15%	41%	44%	**-29**	-29	-4
Dettaglio di prodotti per la casa	34%	43%	23%	**+11**	+7	+9
Dettaglio di alimentari	54%	32%	14%	**+40**	+23	+3
Servizi	10%	52%	38%	**-28**	-29	+21
Comm. all'ingrosso	35%	48%	18%	**+17**	+13	+27
Turismo	1%	30%	69%	**-68**	-47	+25
Ristorazione	10%	26%	64%	**-54**	-17	+3

I settori che mostrano uno **stato di salute peggiore al 31 dicembre 2020** sono il **turismo** (saldo -68 e 69% di aziende in condizione non buona) e la ristorazione (saldo -54 e 64%). **Saldo negativo** anche nel dettaglio **prodotti per la persona e nei servizi**, mentre è **positivo nel dettaglio prodotti per la casa** (+11), nell'**ingrosso** (+17) e negli **alimentari** (+40). **Nel corso del 2020 si sono osservati trend diversi per settori**: nel turismo e ristorazione un crollo costante dello stato di salute in tutto il 2020, nei prodotti per la persona e nei servizi, peggioramento dello stato di salute nel primo semestre 2020 poi rimasto stabile su valori critici. L'ingrosso è leggermente peggiorato ma rimasto su valori non critici, i prodotti per la casa sono rimasti stabili su valori non preoccupanti, gli alimentari, infine, hanno visto migliorare il loro stato di salute.

Stato di salute – per fatturato

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	Saldo 31.12.20
Meno di 100 mila €	6%	36%	58%	**-52**
100 mila € - 500 mila €	20%	35%	45%	**-25**
500 mila € - 1 milione €	24%	47%	29%	**-5**
Oltre 1 milione €	41%	40%	19%	**+22**

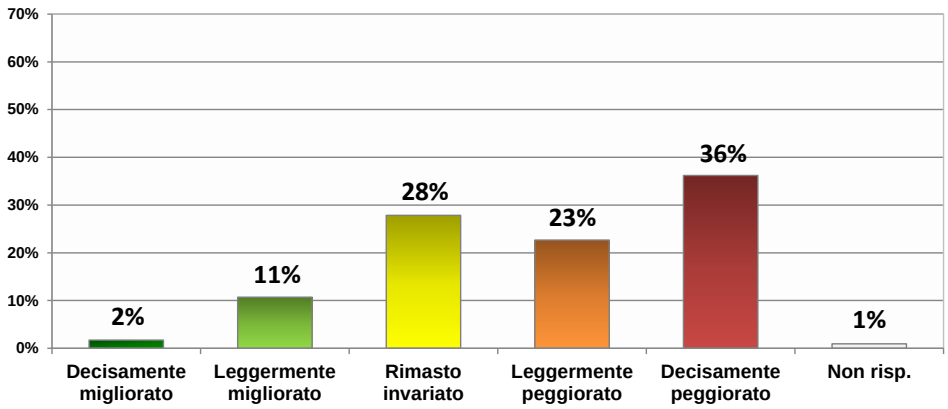
Si osserva una evidente **correlazione tra stato di salute e dimensione aziendale** (classe di fatturato) osservando **stato di salute peggiore e saldo più negativo tra le aziende piccole** (saldo -52 e quasi il 60% in condizione non buona tra le aziende con fatturato sotto i 100 mila €), mentre **al crescere della dimensione lo stato di salute migliora**: è ancora negativo il saldo per le aziende con fatturato tra 100 mila € e 500 mila €, è in equilibrio per le imprese con fatturato tra 500 mila ed 1 milione ed è decisamente positivo tra le imprese con fatturato superiore ad 1 milione di €. **Rispetto al 30 giugno** la **situazione è peggiorata tra le imprese con fatturato sotto i 500 mila e migliorata tra le aziende con fatturato superiore**.

Stato di salute – per classe dipendenti

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	Saldo 31.12.20
Nessun dipendente	**11%**	**39%**	**50%**	**-39**
Con dipendenti	**23%**	**36%**	**41%**	**-18**
1 - 5 dipendenti	19%	37%	44%	-25
6 - 10 dipendenti	25%	34%	41%	-16
11 - 49 dipendenti	33%	34%	33%	0
50 o più dipendenti	65%	30%	5%	**+60**

Analogamente, si osserva una **correlazione tra stato di salute e classe dipendenti**. Tra le aziende senza dipendenti è peggiore rispetto alle aziende con dipendenti (comunque negativo), ed al crescere della classe di dipendenti lo stato di salute migliora.

ANDAMENTO STATO DI SALUTE NEL 4° TRIMESTRE 2020



SALDO
(% migliorato - % peggiorato)
-46

La **maggioranza delle aziende ritiene peggiorato il proprio stato di salute nel corso dell'ultimo trimestre 2020**: queste sono **il 59%** (23% lieve peggioramento e **36% deciso peggioramento**). Il 28% lo ritiene invariato e il 13% migliorato. Il **saldo dell'andamento dello stato di salute nel 4° trimestre è quindi pesantemente negativo pari a -46** (e si aggiunge al -62, sintomo di un netto peggioramento registrato nel I° semestre 2020 e al -3, stabilità, nel terzo trimestre).

Andamento stato di salute – per settore

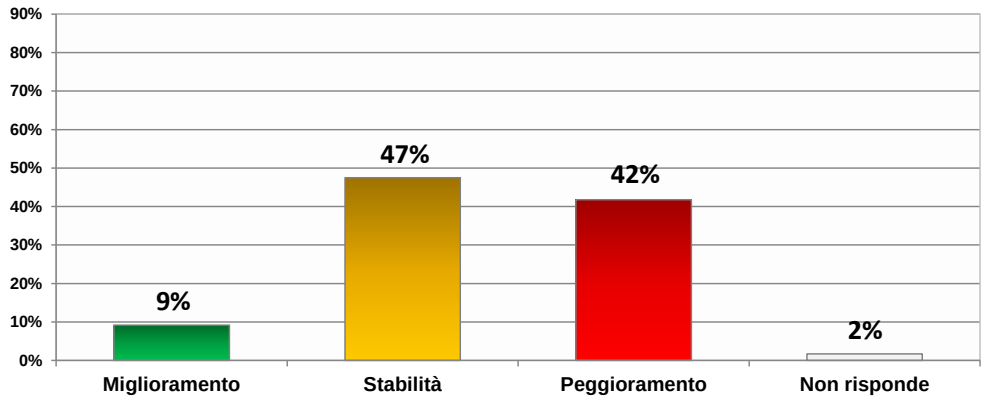
	Migliorato	Rimasto invariato	Peggiorato	Saldo
Dettaglio prodotti per la persona	11%	31%	56%	-44
Dettaglio di prodotti per la casa	29%	47%	24%	4
Dettaglio di alimentari	32%	36%	32%	0
Servizi	15%	35%	50%	-35
Comm. all'ingrosso	15%	53%	32%	-16
Turismo	0%	6%	94%	-94
Ristorazione	6%	10%	84%	-78

Il saldo dell'andamento stato di salute nel 4° trimestre è pesantemente negativo nel turismo e nella ristorazione (-94 e -78 continuando il trend negativo registrato nel I° semestre e nel 3° trimestre, ad eccezione di una momentanea ripresa della ristorazione nel 3° trimestre). **Negativo anche nei servizi e nel dettaglio prodotti per la persona** (anche in questo caso il trend è stato di peggioramento continuo in tutto il 2020) mentre **nell'ingrosso si registra un primo periodo di lieve peggioramento** (dopo 9 mesi di sostanziale stabilità). Saldo all'insegna della **stabilità nei prodotti per la casa** (dopo un primo semestre di calo ed un terzo trimestre di ripresa) e **negli alimentari** (sempre in miglioramento in tutto il 2020).

CLIMA DI FIDUCIA per il I° semestre 2021

E' stato chiesto alle aziende di esprimere una previsione sull'andamento del proprio stato di salute nel prossimo primo semestre 2021 (ovvero se prevedono un miglioramento, stabilità o peggioramento). La differenza tra la % di coloro che prevedono un miglioramento e coloro che prevedono un peggioramento costituisce un indicatore di "clima di fiducia" che sintetizza il sentiment sul futuro delle imprese (più o meno positivo, neutro o negativo).

PREVISIONE STATO DI SALUTE PER IL PRIMO SEMESTRE 2021



CLIMA DI FIDUCIA
(% MIGLIORAM. - % PEGGIORAM.)
-33

La **maggioranza delle imprese** (47%, circa una su due) **prevede stabilità** del proprio stato di salute nel primo semestre 2021, mentre al contempo le restanti si dividono tra **un elevata quota** (il **42%) di pessimiste** che prevedono peggioramento e **solo il 9% di ottimiste** che prevedono miglioramento.
Il **clima di fiducia pertanto è quindi decisamente negativo (-33)** ed **in netto peggioramento rispetto al -4 registrato a metà 2020** quando era di poco peggiorato rispetto al +3 registrato a fine 2019.

Previsioni stato di salute – per settore

	Miglioram.	Stabilità	Peggioram.	Clima fiducia 31.12.20	Clima fiducia 30.06.20	Clima fiducia 31.12.19
Dettaglio prodotti per la persona	12%	52%	36%	**-24**	-5	-7
Dettaglio di prodotti per la casa	11%	62%	27%	**-16**	-8	0
Dettaglio di alimentari	7%	70%	23%	**-16**	-5	+6
Servizi	5%	55%	40%	**-35**	-5	+2
Comm. all'ingrosso	13%	61%	26%	**-13**	-2	+7
Turismo	3%	42%	55%	**-52**	-21	+4
Ristorazione	10%	31%	59%	**-49**	0	+4

Il clima di fiducia è **particolarmente negativo tra le imprese del turismo** e della **ristorazione** (rispettivamente -49 e -52). Marcatamente **negativo anche negli altri settori senza eccezioni**. Il clima di fiducia è **drasticamente calato, non solo rispetto allo stesso periodo del 2019**, ma a**nche rispetto alla situazione rilevata a metà 2020,** quando, eccezion fatta per il turismo, non si erano rilevate criticità nella fiducia delle aziende dei vari settori.

Previsioni stato di salute – per fatturato

	Miglioramento	Stabilità	Peggioramento	Clima fiducia 31.12.20
Meno di 100 mila €	8%	44%	48%	**-40**
100 mila € - 500 mila €	10%	47%	43%	**-33**
500 mila € - 1 milione €	14%	53%	33%	**-19**
Oltre 1 milione €	9%	58%	30%	**0**

Si osserva una **correlazione tra il pessimismo sul prossimo futuro e la dimensione aziendale**: infatti, il **clima di fiducia è peggiore tra le aziende piccole** (con fatturato inferiore a 100 mila €) e "migliora" fino ad arrivare alle imprese più grandi (fatturato superiore ad 1 milione) in cui il clima di fiducia è su un livello di equilibrio. E' stato così anche a metà 2020, su livelli però meno critici, e tendenzialmente anche nelle rilevazioni precedenti (seppur con una correlazione meno forte).

Previsioni stato di salute – per classe dipendenti

	Miglioramento	Stabilità	Peggioramento	Clima fiducia 31.12.20
Nessun dipendente	**8%**	**49%**	**43%**	**-35**
Con dipendenti	**10%**	**48%**	**42%**	**-31**
1 - 5 dipendenti	10%	46%	44%	-33
6 - 10 dipendenti	10%	44%	46%	-36
11 - 49 dipendenti	12%	61%	27%	-15
50 o più dipendenti	5%	50%	45%	-40

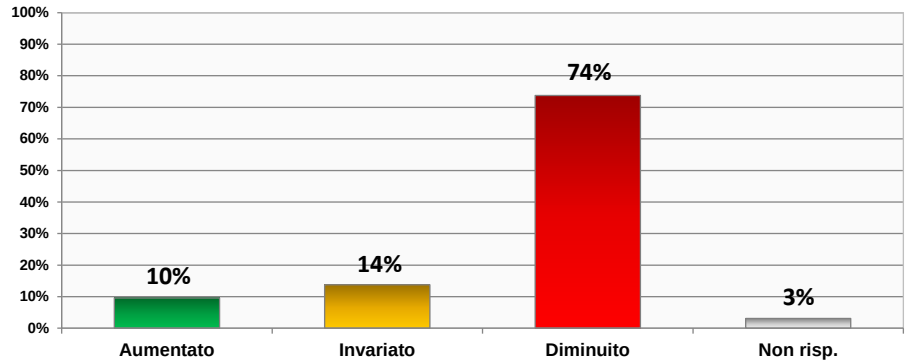
Non si rileva una correlazione tra clima di fiducia e classe di dipendenti.

ANDAMENTO FATTURATI 2020-2019

In questa sezione viene indagato l'andamento del fatturato, confrontando il 2020 con il 2019. Viene chiesto alle aziende se il loro fatturato è aumentato, invariato o diminuito, e costruito un saldo (% az. che hanno aumentato - % az. che hanno diminuito) per avere un indicatore di sintesi dello status. Si chiede inoltre, alle aziende, l'intensità in termini percentuali dell' aumento/diminuzione di fatturato, calcolando un valore medio (ponderato per la classe di fatturato) della variazione % di fatturato.

ANDAMENTO DEL FATTURATO

2020 rispetto 2019



SALDO

(% CASI AUM - % CASI DIMIN)

- 64

VARIAZIONE % MEDIA

2020-2019

- 19%

Gli **effetti dell'emergenza si sono fatti sentire in maniera consistente sui fatturati**. Infatti:

- Il **74% (tre quarti) delle aziende ha osservato un calo dei fatturati** rispetto al 2019
- solo il 10% ha osservato un aumento
- il 14% un fatturato invariato.

La **perdita media è stata stimata nel 19% ed il saldo** (differenza tra la % di aziende che hanno assistito ad un aumento e % di aziende che hanno assistito ad un calo) **è pesantemente negativo** (-64).

Andamento dei fatturati – per settore

	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	Saldo	Var. % fatt. 2020/2019
Dettaglio prodotti per la persona	12%	12%	76%	-64	-21%
Dettaglio di prodotti per la casa	22%	36%	42%	-20	-1%
Dettaglio di alimentari	30%	43%	27%	3	+2%
Servizi	10%	20%	70%	-60	-19%
Comm. all'ingrosso	16%	8%	76%	-60	-11%
Turismo	1%	4%	95%	-94	-65%
Ristorazione	2%	11%	87%	-85	-37%

Quasi tutti i settori (ad eccezione degli alimentari e del dettaglio di prodotti per la casa) **mostrano un calo dei fatturati**, in misura **particolarmente marcata tra le aziende del turismo** (-65% e saldo -94) e nella **ristorazione** (-37% e saldo -85). **Male anche** il **dettaglio di prodotti per la persona** (-21% e saldo -64) e **i servizi** (-19% e saldo -60). **L'ingrosso si colloca a metà strada**, con un calo dei fatturati più contenuto (-11%) ma con un saldo parimenti negativo (-60). **Fatturati stabili e saldo meno negativo nei prodotti per la casa e saldo in equilibrio negli alimentari.**

Prevedibilmente l'andamento è stato peggiore se confrontato con le variazioni 2019 su 2018, quando i fatturati erano rimasti stabili o con delle leggere perdite nei vari settori.

Andamento dei fatturati – per classe fatturato

	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	Saldo	Var. % fatt. 2020/2019
Meno di 100 mila €	5%	16%	79%	**-74**	**-34%**
100 mila € - 500 mila €	10%	17%	71%	**-61**	**-24%**
500 mila € - 1 milione €	10%	11%	79%	**-69**	**-19%**
Oltre 1 milione €	21%	10%	69%	**-47**	**-15%**

I **fatturati sono stati in perdita e i saldi negativi a prescindere dalla dimensione aziendale**, tuttavia si intravede **una sofferenza leggermente minore, in termini di fatturato, tra le aziende più grandi.**

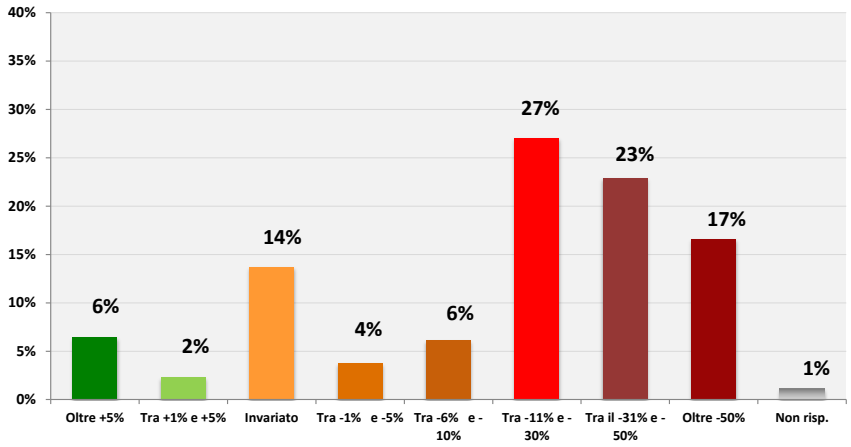
Andamento dei fatturati – per classe dipendenti

	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	Saldo	Var. % fatt. 2020/2019
Nessun dipendente	**7%**	**17%**	**72%**	**-65**	**-18%**
Almeno un dipendente	**11%**	**12%**	**75%**	**-64**	**-18%**
1 - 5 dipendenti	11%	13%	74%	-63	-20%
6 - 10 dipendenti	10%	11%	75%	-66	-16%
11 - 49 dipendenti	13%	6%	81%	-67	-19%
50 o più dipendenti	0%	20%	60%	-60	-11%

In termini di **andamento fatturato 2020 non si osservano significative differenze nella sofferenza tra aziende con o senza dipendenti.**

INTENSITA' DELLA VARIAZIONE DI FATTURATO

2020 - 2019

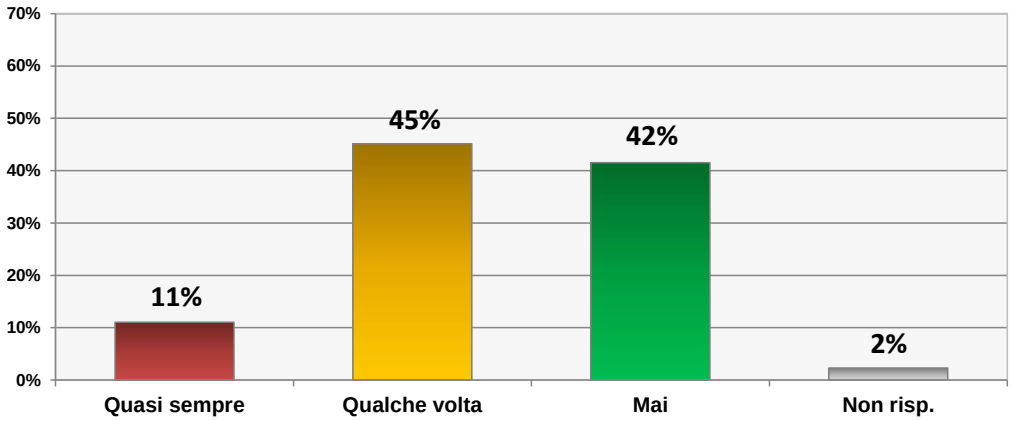


- **Il 17%** delle aziende segnala un **calo di intensità molto marcata (superiore al -50%)**
- **Il 23%** segnala un calo di **intensità compresa tra il -31% ed il -50%**
- **Il 27%** un calo di intensità **compreso tra -10% e -30%**
- **Solo il 10%** segnala un calo di intensità **inferiore al -10%**
- Le restanti aziende segnala stabilità o aumento dei fatturati

RAPPORTI CON I FORNITORI

E' stato chiesto alle aziende se hanno difficoltà, più o meno frequenti, nel pagare i fornitori e se, nel 2020, questi hanno concesso dilazioni o agevolazioni di pagamento straordinarie.

DIFFICOLTA' NEL PAGARE I FORNITORI



Il **56% delle aziende dichiara difficoltà nel pagare i propri fornitori**, fortunatamente queste sono in prevalenza sporadiche (45%) e solo nel 11% molto frequenti. **La % di aziende in difficoltà con i fornitori è aumentata** non tanto rispetto a metà 2020 (quando erano il 52%) bensì **rispetto ad un anno fa** quando erano il 38%.

Difficolta nel pagare i fornitori – per settore

	Quasi sempre	Qualche volta	Mai
Dettaglio prodotti per la persona	15%	49%	36%
Dettaglio di prodotti per la casa	2%	42%	56%
Dettaglio di alimentari	0%	25%	75%
Servizi	15%	44%	41%
Comm. all'ingrosso	3%	30%	67%
Turismo	10%	34%	56%
Ristorazione	15%	59%	26%

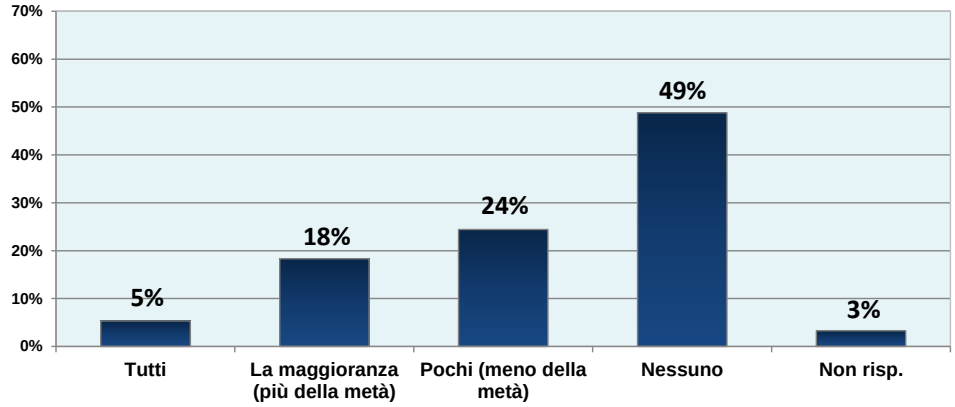
La frequenza dei casi di difficoltà con i fornitori è **meno marcata tra le aziende del settore alimentari** (25%) **ed ingrosso** (33%) ed è invece **più marcata tra le aziende della ristorazione** (74%).

Difficoltà nel pagare i fornitori – per classe fatturato

	Quasi sempre	Qualche volta	Mai
Meno di 100 mila €	18%	52%	30%
100 mila € - 500 mila €	10%	50%	40%
500 mila € - 1 milione €	5%	43%	52%
Oltre 1 milione €	4%	26%	70%

Si osserva **minor difficoltà nel pagare i fornitori al crescere della dimensione aziendale** (sono il 70% tra le aziende con fatturato fino a 100 mila € mentre sono il 30% tra le aziende con fatturato oltre 1 milione).

I FORNITORI HANNO CONCESSO DILAZIONI/AGEVOLAZIONI STRAORDINARIE NEL PERIODO DI EMERGENZA



Le aziende hanno osservato raramente (5%) un appoggio da parte di tutti i propri fornitori nel concedere loro agevolazioni o dilazioni nel periodo di emergenza, anche se il 18% delle aziende ha comunque ricevuto tale appoggio da parte di una maggioranza dei fornitori. **Più frequentemente l'appoggio da parte dei fornitori è stato scarso** (24%) **o addirittura nullo** (49%).

Dilazioni/agevolazioni dai fornitori – per settore

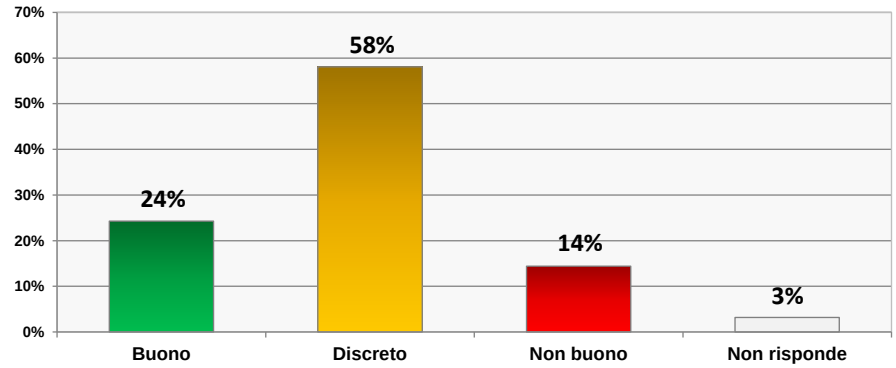
	Tutti o la maggioranza	Pochi o Nessuno
Dettaglio prodotti per la persona	33%	67%
Dettaglio di prodotti per la casa	20%	80%
Dettaglio di alimentari	18%	82%
Servizi	11%	89%
Comm. all'ingrosso	8%	92%
Turismo	16%	84%
Ristorazione	33%	67%

I **settori prodotti per la persona e ristorazione sono quelli che più spesso hanno visto i fornitori andare incontro alle aziende**. L'**ingrosso è**, invece, **il settore che meno frequentemente ha ricevuto appoggio da parte dei propri fornitori**. Questo indicatore non necessariamente misura il grado di collaboratività dei fornitori, in alcuni settori le aziende potrebbero non aver avuto criticità tali da chiedere aiuto ai fornitori.

CREDITO E RAPPORTI CON LE BANCHE

E' stato chiesto alle aziende di valutare il loro rapporto con gli istituti di credito (su scala "buono", "discreto", "non buono"), calcolando il saldo (% aziende che lo giudicano buono - % che lo giudica non buono). Si è chiesto anche se hanno fatto richiesta di prestiti a sostegno della liquidità e ottenuti.

RAPPORTO CON LE BANCHE



SALDO
(% CASI BUONO - % CASI NON BUONO)
+ 10

La maggioranza delle aziende (quasi il 60%) **ritiene discreto il proprio rapporto con gli istituti di credito**, mentre il **24% lo ritiene buono** ed il **14% non buono**. Il **saldo** quindi **è positivo e pari a +10**.
Questo valore era pari a +17 a fine 2019 e +14 a metà 2020, quindi il **rapporto con gli istituti di credito non si è deteriorato particolarmente nel periodo di emergenza Covid.**

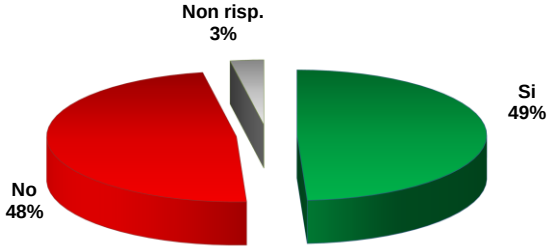
Rapporto con le banche – per settore

	Buono	Discreto	Non buono	Saldo (% buono - % non buono)
Dettaglio prodotti per la persona	18%	62%	18%	+0
Dettaglio di prodotti per la casa	28%	58%	12%	+16
Dettaglio di alimentari	24%	56%	20%	+4
Servizi	21%	54%	18%	+3
Comm. all'ingrosso	30%	60%	5%	+25
Turismo	26%	61%	13%	+13
Ristorazione	27%	57%	16%	+11

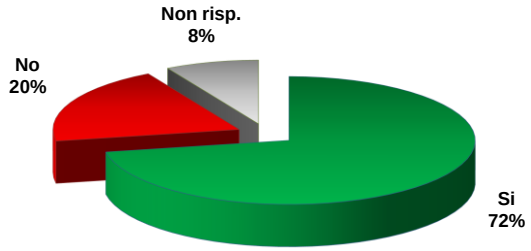
Il settore che mostra **un migliore rapporto con le banche è l'ingrosso** (+25).Il saldo risulta nella media e positivo, negli altri settori, oppure, come per il dettaglio prodotti per la persona, alimentari e servizi, risulta in equilibrio (tante aziende con rapporto buono quante quelle con rapporto non buono).

PRESTITI BANCARI PER SOSTENERE LA LIQUIDITA'

Ha fatto richiesta?



Li ha ottenuti?



Sono **ricorse ai prestiti bancari per sostenere la propria liquidità aziendale una azienda su due (49%)** delle aziende intervistate. Tra queste **il 72% segnala esito positivo** ed il 20% negativo.

Prestiti – per settore

	Richiesti	Ottenuti
Dettaglio prodotti per la persona	53%	80%
Dettaglio di prodotti per la casa	44%	95%
Dettaglio di alimentari	13%	50%
Servizi	46%	65%
Comm. all'ingrosso	45%	79%
Turismo	32%	50%
Ristorazione	59%	65%

Non si osservano significative differenze nel ricorso a prestiti nei vari settori: questo è leggermente **più marcato** solo tra le imprese de settore **ristorazione** (59%), mentre è **decisamente ridotto (14%) nel dettaglio alimentari.** La quota di successo è stata **più elevata** (sopra l'80%) nel **dettaglio prodotti casa, persona e nell'ingrosso**, mentre è stata **più bassa** (50% o meno) nel **dettaglio alimentari e nel turismo.**

Prestiti – per classe di fatturato

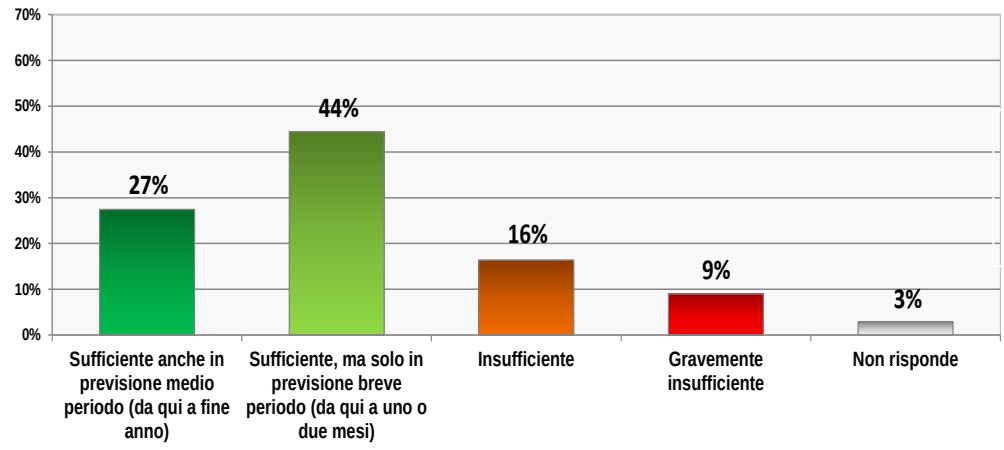
	Richiesti	Ottenuti
Meno di 100 mila €	42%	64%
100 mila € - 500 mila €	59%	74%
500 mila € - 1 milione €	52%	77%
Oltre 1 milione €	43%	79%

Non si osserva una particolare correlazione tra dimensione aziendale e ricorso ai prestiti, mentre **la percentuale di successo sembra collegata alla dimensione aziendale** (aumenta con la dimensione).

LIQUIDITA' al 31 dicembre 2020

Si è ritenuto importante chiedere alle aziende di valutare il proprio livello di liquidità al 31 dicembre 2020 per capire se è sufficiente (a breve o medio termine) o meno. Si è costruito un saldo (% che considerano sufficiente la propria liquidità - % che la considerano insufficiente) per avere un'immagine di sintesi.

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI LIQUIDITA'



SALDO
(% CASI SUFF - % CASI INSUF)
+ 46

La maggioranza delle aziende ritiene **sufficiente il proprio livello di liquidità al 31 dicembre:**

- il **27%** lo ritiene **sufficiente da qui a fine anno,**
- **il 44% sufficiente ma solo in una previsione di breve periodo** (uno o due mesi).
- **Il 25%** ritiene l**a propria liquidità insufficiente** (nel 9% gravemente insufficiente).

Il saldo (differenza tra % sufficienti e % insufficienti) **è positivo (+46) ma in peggioramento rispetto al +63 registrato al 30 giugno.**

Livello di liquidità – per settore

	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	Saldo 31.12	Saldo 30.06
Dettaglio prodotti per la persona	27%	50%	17%	4%	**+56**	**+61**
Dettaglio di prodotti per la casa	33%	51%	9%	7%	**+69**	**+85**
Dettaglio di alimentari	43%	50%	7%	0%	**+86**	**+79**
Servizi	32%	41%	18%	9%	**+47**	**+49**
Comm. all'ingrosso	57%	35%	4%	4%	**+85**	**+78**
Turismo	23%	53%	18%	6%	**+52**	**+41**
Ristorazione	11%	43%	28%	18%	**+8**	**+50**

Il **saldo peggiore in termini di liquidità lo segnala decisamente il settore ristorazione** (solo +8) mentre gli altri sono in media con il complessivo. Meno critica la situazione negli alimentari e nell'ingrosso.

Rispetto alla situazione rilevata a metà 2020 il livello di liquidità è **peggiorato in particolar modo nel settore ristorazione**, ma **anche nel commercio di prodotti per la casa**, mentre è **rimasto pressoché stabile negli altri settori** (lievi miglioramenti o peggioramenti).

Livello di liquidità – per fascia di fatturato

	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	Saldo 31.12
Meno di 100 mila €	16%	45%	24%	15%	**+23**
100 mila € - 500 mila €	26%	48%	17%	9%	**+48**
500 mila € - 1 milione €	31%	55%	12%	2%	**+71**
Oltre 1 milione €	56%	36%	7%	1%	**+84**

Si osserva un **livello di liquidità proporzionale alla dimensione aziendale.** Esso infatti è **meno critico tra le aziende con fatturato superiore ad 1 milione di €** (solo l'8% lo ritiene insufficiente ed il saldo è +84) e **peggiora con il diminuire della dimensione aziendale**.

Livello di liquidità – per classe dipendenti

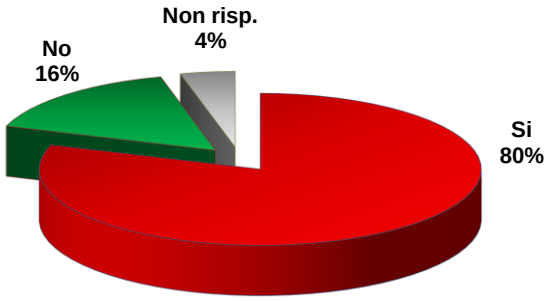
	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	Saldo 31.12
Nessun dipendente	21%	47%	19%	8%	**+40**
Almeno un dipendente	31%	43%	15%	9%	**+50**
1 - 5 dipendenti	26%	46%	15%	11%	+46
6 - 10 dipendenti	25%	46%	16%	10%	+44
11 - 49 dipendenti	58%	27%	13%	2%	+69
50 o più dipendenti	40%	40%	0%	0%	+80

Tendenzialmente **le imprese più strutturate, con dipendenti, mostrano un miglior livello di liquidità**.

COMPORTAMENTI DELLA CLIENTELA

E' stato chiesto alle aziende se stanno osservando sintomi di difficoltà nella clientela. E' stato anche chiesto hanno assistito ad un calo dei clienti (preso a riferimento un tipico giorno lavorativo) rispetto alla situazione di fine 2019 e le motivazioni secondo loro alla base del calo.

DIFFICOLTA' ECONOMICHE TRA LA CLIENTELA



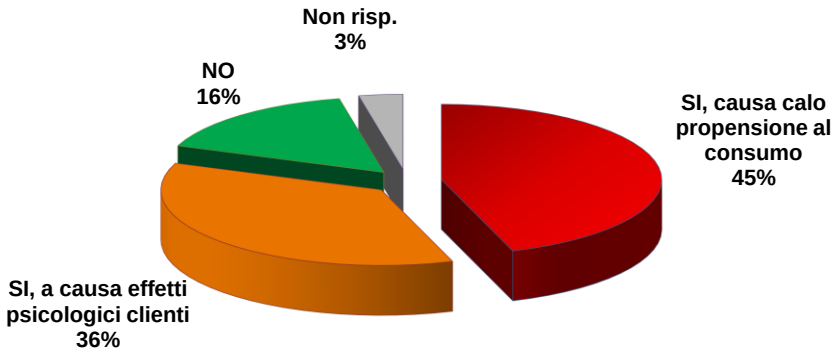
Come era prevedibile **la grande maggioranza delle aziende (80%) vede tra i propri sintomi di difficoltà.**

Difficoltà economiche – per settore

	Si
Dettaglio prodotti per la persona	93%
Dettaglio di prodotti per la casa	67%
Dettaglio di alimentari	80%
Servizi	84%
Comm. all'ingrosso	76%
Turismo	65%
Ristorazione	78%

Le difficoltà appaiono più frequenti tra i clienti del commercio al dettaglio per la persona (93%), mentre sono **leggermente meno frequenti tra coloro che acquistano al dettaglio prodotti per la casa** (67%) e coloro i quali per qualsiasi motivo riescono a rivolgersi alle **strutture ricettive e turistiche** (65%). In media (attorno all'80%) gli altri settori.

CALO DELLA CLIENTELA RISPETTO AD UN ANNO FA



La maggioranza delle aziende **(81%)** ha assistito ad un **calo della clientela (preso a riferimento un tipico giorno lavorativo) rispetto ad un anno fa:**

- per il **45% il calo è dovuto ad un calo della propensione al consumo legato all'emergenza;**
- **per il 36%** è dovuto ad **effetti psicologici dei clienti.**

Calo della clientela – per settore

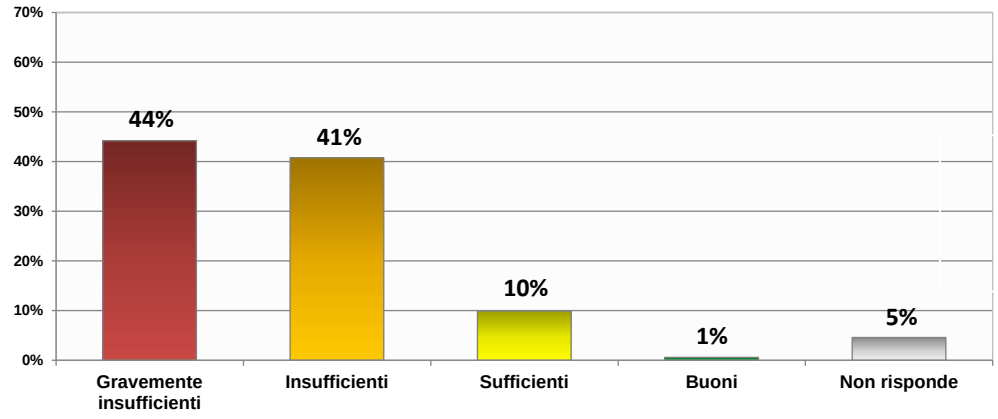
	Si per calo propensione consumi	Si, per effetti psicologici	No
Dettaglio prodotti per la persona	56%	32%	12%
Dettaglio di prodotti per la casa	36%	31%	33%
Dettaglio di alimentari	36%	14%	50%
Servizi	52%	35%	13%
Comm. all'ingrosso	55%	15%	30%
Turismo	66%	24%	10%
Ristorazione	33%	58%	9%

Il **calo dei clienti** appare **più frequente nel turismo e ristorazione** (90%) e nel **dettaglio di prodotti per la persona** (88%), e **nei servizi** (87%) mentre è **meno marcato nel dettaglio di prodotti per la casa** (67%) e **negli alimentari** (50%). In media con il dato complessivo gli altri settori.

VALUTAZIONE AIUTI RICEVUTI

E' stato chiesto alle aziende di valutare gli aiuti ricevuti dalle istituzioni nel periodo di emergenza covid classificandole su una scala a 4 livelli di giudizio. Anche in questo caso è stato poi costruito un saldo (% di coloro che le ritengono "sufficienti" o "buone" - % di coloro che le ritengono "insufficienti" o "gravemente insufficienti") al fine di avere un indicatore sintetico di questo aspetto.

VALUTAZIONE AIUTI DELLE ISTITUZIONI



SALDO
(% CASI SUFF - % CASI INSUF)
-71

La maggioranza delle aziende ritiene insufficienti gli aiuti ricevuti dalle istituzioni per fronteggiare le conseguenza dell'emergenza Covid:

- il **44%** li ritiene **"gravemente insufficienti"** (erano il 25% a metà 2020 e pertanto sono **aumentati**)
- il **41% "insufficienti"** (erano il 46% a metà 2020 e pertanto sono rimasti invariati)

In totale **sono quindi l'85%** (in aumento rispetto al 71% di metà 2020) e solo il 10% li ritiene "sufficienti" e l'1% addirittura "buoni".

Il **saldo tra sufficienti/buoni ed insufficienti è quindi pesantemente negativo**, pari a -71 ed **in peggioramento rispetto al -48% di metà 2020**.

Valutazione aiuti ricevuti – per settore

	Gravemente insufficienti	Insufficienti	Sufficienti	Buoni	Saldo 31.12	Saldo 30.06
Dettaglio prodotti per la persona	52%	37%	10%	1%	**-77**	**-50**
Dettaglio di prodotti per la casa	40%	40%	20%	0%	**-58**	**-38**
Dettaglio di alimentari	46%	27%	20%	4%	**-49**	**-41**
Servizi	44%	45%	10%	1%	**-78**	**-49**
Comm. all'ingrosso	32%	45%	22%	1%	**-54**	**-23**
Turismo	64%	26%	10%	0%	**-81**	**-91**
Ristorazione	49%	46%	5%	0%	**-90**	**-54**

I settori **turismo e ristorazione sono i più critici rispetto agli aiuti ricevuti** (saldo pesantemente negativo, oltre -80) mentre **meno critici** sono gli **alimentari e l'ingrosso** (saldo comunque marcatamente negativo). **Tutti i settori hanno fatto registrate un peggioramento** della valutazione degli aiuti ricevuti **rispetto a quanto affermato a metà 2020** (solo nel turismo dove è rimasta stabile, ma in quanto già pessima a giugno)

PREOCCUPAZIONI E RIFLESSIONI

E' stato chiesto alle aziende se condividono o meno alcune preoccupazioni e riflessioni.

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Sono fiducioso che la campagna vaccinale sortirà effetti in tempi utili a consentire una ripresa della mia attività	**50%**	52%	60%	64%	50%	56%	61%	39%
Le prossime scadenze fiscali metteranno a rischio la sopravvivenza della mia attività	**37%**	41%	20%	21%	31%	11%	22%	56%
Sarebbe stato meglio essere stati classificati in zona arancio o rossa a novembre e dicembre	**34%**	35%	20%	32%	31%	29%	35%	42%
Non escludo di cessare l'attività entro metà del 2021 causa crisi	**14%**	8%	7%	7%	11%	1%	9%	27%
Nel periodo di limitazioni ho sviluppato modelli organizzativi che utilizzerò in futuro	**20%**	19%	8%	4%	10%	12%	4%	26%

Fiducia nella campagna vaccinale: il **50%** delle aziende **ha fiducia nella campagna vaccinale ed è convinto che sortirà effetti in tempi utili a salvare la propria attività.** Dato più basso nella ristorazione (39%) e più alto nell'alimentare (64%)

Timore per le prossime scadenze fiscali: il **37%** delle aziende **teme che le prossime scadenze fiscali mineranno la sopravvivenza della propria attività.** Dato particolarmente elevato nella ristorazione (56%) e più contenuto negli altri settori.

Avrebbe preferito maggiori restrizioni nel periodo pre-natalizio: il **34%** delle aziende **ritiene che sarebbe stato preferibile che il Veneto fosse stato classificato in zona arancio o rossa nel periodo di novembre e dicembre.** Dato più basso nel dettaglio prodotti casa.

Rischio di chiudere l'attività entro fine 2021 a causa dell'emergenza: il **14%** delle aziende intervistate **segnala il rischio di chiusura della propria attività a causa dell'emergenza nel corso del 2021.** Questa **percentuale è critica nella ristorazione (27%)** e più contenuta negli altri settori.

Sviluppo di nuovi modelli organizzativi nel periodo di emergenza: il **20%** delle intervistate **dichiara di aver sviluppato nuovi modelli organizzativi** (smart-working, consegne, take-away …) nel periodo di limitazioni, e che queste saranno utilizzate anche in futuro. Dato **particolarmente elevato nella ristorazione** (26%).